

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in questi giorni a migliaia di contribuenti romani è stata recapitata una lettera, proveniente dal Centro di servizio delle imposte dirette ed indirette di Roma, nella quale, di fatto, viene annullata la sospensione, a suo tempo accordata, del pagamento delle famose « cartelle impazzite »; infatti nella lettera si invita il contribuente a pagare entro il 18 giugno 1998 « gli importi indicati nella cartella di pagamento notificata »;

era stato lo stesso Ministro delle finanze, in Parlamento, ad assicurare la sospensione del pagamento delle predette cartelle (circa un milione e duecentocinquanta casi);

lo stesso Ministro delle finanze aveva assicurato, inoltre, che entro il 10 giugno 1998 il ministero avrebbe inviato una lettera, preceduta da una cartella esattoriale, con la quale sarebbero stati confermati, annullati o variati gli importi indicati nelle precedenti cartelle —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare riguardo a quest'ultimo caso di cattiva amministrazione pubblica che rischia di determinare nuovi disagi, complicazioni, perdite di tempo e di denaro per i tartassati contribuenti italiani, episodio che conferma ulteriormente il fallimento della tanto decantata riforma fiscale, che quotidianamente si rivela essere debole, parziale, confusionaria e vessatoria anche nei confronti di quei contribuenti che hanno sempre assolto ai propri doveri fiscali.

(2-01142) « Volontè, Teresio Delfino, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'erosione delle coste italiane presenta dimensioni non adeguatamente considerate e provoca danni incalcolabili all'ambiente, al patrimonio culturale e archeologico, all'economia e alla sicurezza della comunità;

l'apporto economico delle sole spiagge calabresi all'economia della regione è di circa 1.000 miliardi all'anno;

le modificazioni della linea di riva della costa intorno a Punta Stilo nella Calabria Jonica meridionale, avvenute tra il 1896 e il 1996, evidenziano un processo erosivo costante che ha subito una brusca accelerazione a partire dal 1980. Ciò è avvenuto in coincidenza di vari fattori: una diminuzione delle precipitazioni nel decennio 1977-1987, un forte sviluppo urbanistico che ha interessato anche gli arenili, una diminuzione del trasporto solido dei corsi d'acqua locali a causa di vari interventi umani lungo gli alvei. Si ipotizza che al fenomeno erosivo già presente ed al generale dissesto idrogeologico dell'area soggetta a non trascurabili sollecitazioni tettoniche si siano aggiunti una diminuzione delle precipitazioni e gli interventi antropici che hanno aumentato il bilancio erosivo della spiaggia, soprattutto nel tratto di costa soggetto a forte urbanizzazione con perdite medie fino a 6 metri l'anno nel periodo 1994-1996;

in tutto la Jonio calabrese i fenomeni di erosione delle spiagge sono avvenuti, in tempi differenti, ma con caratteristiche similari: ricordiamo gli studi già condotti dal gruppo di studio coordinato dal professor L. Palmieri in tutto il versante tirrenico e nell'alto Jonio calabrese. Si può concludere quindi che l'andamento recente del fenomeno erosivo sulla spiaggia intorno a Punta Stilo lascia intuire che l'urbanizzazione spinta della fascia litoranea, compresi gli arenili, unita ad una variazione nel trasporto solido dei corsi d'acqua per cause antropiche e naturali, ha provocato

una forte accelerazione dell'erosione costiera già presente per cause tettoniche e dissesto idrogeologico;

solo valutando con attenzione anche i fattori di disturbo antropico, che in questa sede si è ipotizzato essere i maggiori responsabili odierni della velocità dell'erosione, potranno essere ipotizzati interventi di difesa e ripascimento della spiaggia. Ed in ogni caso una buona valutazione d'impatto ambientale potrà offrire le garanzie di cui la comunità civile sente il bisogno —:

quali siano i programmi sinora attuati o in corso di attuazione da parte del ministero sul fenomeno dell'erosione delle coste nella sua dimensione nazionale;

quale sia lo stato degli studi e delle ricerche eventualmente svolte dall'Icram;

se non ritenga necessario porre mano ad un'organica disciplina legislativa della materia;

se non intenda attivare uno specifico « tavolo » di concertazione con la regione Calabria, i comuni della Costa Jonica, le altre autorità competenti per avviare un progetto pilota che, individuando le cause e le concause del fenomeno, indichi rimedi efficaci.

(2-01143) « Bova, Olivo, Pittella, Oliverio, Gaetani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alle gravissime disfunzioni emerse in relazione alla strage di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), nella quale

sono stati barbaramente assassinati, nella piazza principale della stessa Oppido Mamertina, la piccola Mariangela Anzalone, uccisa insieme al nonno Giuseppe Bicchieri, e gravemente feriti un altro bambino, la di lui madre e la nonna; delitti commessi dagli assassini per coprire la propria fuga dopo che avevano ucciso Giovanni Polimeni e Vittorio Rustico all'interno della macelleria di proprietà del Rustico e della sua famiglia, nella piazza principale di Oppido;

i gravissimi episodi delittuosi dell'8 maggio 1998 hanno le loro premesse nelle uccisioni di Antonio Gugliotta, Antonino Gangemi ed Angela Bonarrigo e nel ferimento di Giuseppe Antonio Gullotta, perpetrati l'11 agosto 1997, sempre ad Oppido Mamertina;

quali siano le valutazioni del Governo e se intenda verificare, attraverso accertamenti ispettivi, quali ragioni abbiano indotto la procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria a restituire alla procura di Palmi il fascicolo relativo alla « faida » di Oppido, sul presupposto che la faida non fosse riconducibile ad uno scontro tra cosche mafiose, tesi contestata in sede di Commissione antimafia e, a suo tempo, da magistrati della stessa direzione distrettuale antimafia che avrebbero inviato una lettera al procuratore capo, al Consiglio superiore della magistratura ed al Procuratore nazionale antimafia, mentre il procuratore della Repubblica di Palmi, ed i suoi sostituti avevano chiesto, più di un anno addietro, che dell'inchiesta si occupasse la Procura distrettuale antimafia, ricevendo, in risposta, la restituzione degli atti.

(2-01144) « Valensise, Aloi, Napoli, Fino ».